

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 28041 del 20/12/2024 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2024/28814 del 20/12/2024
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "MODIFICHE ALL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI SORBOLO MEZZANI (PR), PROPOSTO DA INERTI CAVOZZA S.R.L.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Inerti Cavoza S.r.l., con sede legale in Sorbolo (PR), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"modifiche all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi"*, localizzato nel comune di Sorbolo Mezzani (PR), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2024.0877290 del 19 agosto 2024) e all'ARPAE di Parma;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Parma che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2024.1241152 del 07 novembre 2024 precisando che, vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate, non ritiene necessario sottoporre il progetto a procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna ha provveduto alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.49: *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"* e B.2.60: *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di*

realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente", per effetto di modifiche all'attività B.2.50: "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006";

il progetto prevede modifiche impiantistiche e gestionali all'attività di recupero rifiuti attualmente svolta nel sito, senza variazioni di tipo edilizio, che consistono in sostanza nell'incremento delle quantità (sia massime annuali che trattabili giornaliere) di alcune categorie di rifiuti da sottoporre alle previste lavorazioni, nell'introduzione di nuovi codici rifiuti e nell'introduzione di nuove operazioni di trattamento sui rifiuti;

le quantità massime annuali di rifiuti complessivamente gestibili in impianto passeranno quindi dalle attuali 66.900 t/a alle future 73.900 t/a, per effetto dell'incremento di 7.000 t/a delle quantità massime di inerti recuperabili annualmente;

l'aumento della potenzialità di recupero giornaliera da 350 a 450 t/giorno è finalizzata a gestire picchi di richieste di ritiro in particolari periodi dell'anno (tipicamente quelli che precedono le chiusure estive o natalizie) o per situazioni non procrastinabili, come particolari cantieri edili;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2024.0897899 del 26 agosto 2024) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2024.0975147 del 10 settembre 2024;

con nota di ARPAE SAC di Parma (acquisita al prot. reg. con PG.2024.1004144 del 16 settembre 2024), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, nella banca dati regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione

della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *"norme in materia ambientale"*;

ARPAE SAC Parma, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria durante la quale i seguenti Enti, Comune di Sorbolo Mezzani, AUSL Distretto di Parma e Arpae APAO ST/SSA, esprimono valutazioni/posizioni favorevoli;

con nota acquisita al prot. PG.2024.1223087 del 31 ottobre 2024, il proponente fornisce chiarimenti volontari di quanto emerso e osservato in sede di riunione istruttoria ed inoltre assente alle misure prescrittive, inerenti il traffico verso l'impianto e la pulizia di via Chiozzola, e di compensazione, inerenti la manutenzione di via Chiozzola, inoltrate dal Comune di Sorbolo Mezzani;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 18 settembre 2024, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Provincia di Parma, acquisiti al prot. reg. PG.2024.1183437 del 18 ottobre 2024;
2. Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Parma, acquisiti al prot. reg. PG.2024.1183437 del 18 ottobre 2024, fa presente che, la documentazione trasmessa non contiene elaborati tecnici inerenti alla prevenzione incendi e che pertanto non può esprimere parere di competenza;
3. Comune di Sorbolo Mezzani, acquisiti al prot. reg. PG.2024.1180798 del 18 ottobre 2024;

l'autorità competente ha comunicato, con nota prot. PG.2024.1315568 del 29 novembre 2024, la proroga del termine di adozione del provvedimento di ulteriori venti giorni, ai sensi dell'art.19 comma 6 del d.lgs. 152/06, al fine di poter valutare adeguatamente la documentazione fornita e concludere l'istruttoria;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

l'impianto oggetto di modifica è operante dal 1997 e attualmente si svolgono attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi riconducibili alle operazioni R3-R5-R12-R13 dell'allegato C alla parte IV del d.lgs. 152/06;

l'impianto sorge nella periferia a ovest del centro abitato di Sorbolo, immediatamente a nord dell'area industriale che si affaccia su Via Mantova. L'impianto risulta attualmente autorizzato con Autorizzazione unica rifiuti ex art. 208 d.lgs. 152/2006 del 19/02/2021 per una quantità di rifiuti massima annuale pari a 66900 tonnellate /anno; i rifiuti maggiormente gestiti al momento sono rappresentati da imballaggi in carta, cartone, plastica e in materiali misti, nonché dai rifiuti inerti da costruzione e demolizione;

l'area interessata dall'impianto risulta pari a circa 10.355 m², di cui 1.040 m² coperti da tettoia e 336 m² occupati da uffici e ricovero automezzi; il resto occupato da piazzale di stoccaggio transito e manovra; a nord dello stabilimento è collocata la palazzina uffici;

il progetto di modifica presentato combina interventi finalizzati a soddisfare l'incremento e la diversificazione delle richieste di ritiro di rifiuti dall'edilizia, con interventi finalizzati a diversificare o ottimizzare le uscite dei rifiuti trattati; si prevedono le seguenti modifiche:

- aumento del 20% delle quantità di rifiuti inerti da sottoporre all'operazione di recupero R5, passando dalle attuali 35.000 alle future 42.000 t/a con anche l'introduzione del codice EER 170302 "miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301" tra i rifiuti da trattare in modalità R5 nei limiti e criteri e gestionali già

autorizzati per il raggruppamento inerti (sia R5 che R13);

- inserimento del rifiuto EER 191201 "carta e cartone" da sottoporre all'attività di recupero R3 (già autorizzata per altri codici);

- diversificazione dell'attività di recupero R12 tramite: l'introduzione di un tritratore (capacità di trattamento 15 ton/ora, impiego massimo di 10 ore/settimana) per la riduzione volumetrica dei rifiuti costituiti da plastica, isolanti, ingombranti, legno misti e lo scarto in uscita dal processo di selezione; l'introduzione di nuovi codici EER non pericolosi e conseguente aumento della quantità massima trattabile in R12;

- inserimento dei rifiuti EER 191212 "altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211" e 200301 "rifiuti urbani non differenziati" da sottoporre ad attività di messa in riserva R13 e tritrazione o pressatura R12;

- inserimento dell'attività di deposito preliminare D15 di rifiuti non pericolosi (isolanti e ingombranti EER 170604 e 200307) già attualmente gestiti in R12;

- inserimento delle attività di stoccaggio (R13 e D15) del rifiuto pericoloso rappresentato da materiale isolante EER 170603* "altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose" da stoccare in big bags all'interno di cassone chiuso;

- aumento delle quantità massime annuali di rifiuti da sottoporre ad attività R12 passando da 14.800 a 20.000 t/a;

- aumento della quantità di rifiuti trattabili giornalmente (R3-R5-R12) da 350 a 450 t/giorno, l'aumento è stato valutato considerando l'incremento del 20% delle quantità di inerti recuperabili annualmente e l'inserimento dell'attività di tritrazione;

tale progettualità si instaura all'interno del perimetro dell'esistente impianto di trattamento rifiuti, di pertinenza della ditta istante, per la quale non si rendono necessari interventi di tipo edilizio, ma unicamente una revisione del lay-out degli stoccaggi e dei macchinari;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

aria e clima

l'area di intervento rientra tra le zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare,

il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria. Prendendo a riferimento la DGR 21/09/2018 n. 15158, il comune di Sorbolo Mezzani ricade infatti all'interno di aree di superamento per le PM10;

la matrice aria, non impattata nella fase di cantiere in quanto non prevista dal progetto, è impattata in fase di esercizio a causa delle emissioni concentrate, delle emissioni delle polveri prodotte dalla movimentazione e dal trattamento dei rifiuti nell'impianto, e delle emissioni di inquinanti derivanti dagli automezzi utilizzati per il trasporto da e verso l'impianto;

l'attività di recupero esistente origina tre punti di emissione concentrate in atmosfera: gruppo elettrogeno a gasolio a servizio della pressa - compattatrice - imballatrice; motore diesel a servizio del frantumatore; impianto di frantumazione. Gli inquinanti emessi in atmosfera dalla combustione del gasolio sono CO, NOx e polveri;

per tali emissioni il progetto non prevede variazioni in termini di ore di funzionamento/giorno (8) e giorni di funzionamento/anno (250). Il progetto prevede l'inserimento di una quarta emissione concentrata, rappresentata dal motore a gasolio dell'impianto di triturazione (potenza 242 kW), dichiarata dal Proponente come "scarsamente rilevante" ai sensi dell'articolo 272, comma 1 del d.lgs. 152/2006;

per quanto riguarda le potenziali emissioni di polveri originate dalle attività di recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, si specifica che l'impianto è già dotato di sistemi di umidificazione della viabilità, delle zone di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti inerti e di un sistema di nebulizzazione direttamente collegato all'impianto di frantumazione e che sono poste in essere misure di mitigazione e contenimento delle polveri diffuse;

si specifica che l'incremento in progetto della quantità di rifiuti inerti da recuperare annualmente non implica l'impiego di nuovi macchinari o modifiche alle superfici interessate dall'attività di stoccaggio e lavorazione, e che pertanto non si rende necessaria l'introduzione di misure di contenimento diverse da quelle attuali; pertanto, il proponente non ritiene che il progetto possa generare impatti significativi;

per quanto concerne in particolare il nuovo impianto di triturazione dei rifiuti costituiti da legno, plastica, isolanti non pericolosi, ingombranti e scarto, si prevede di

avere in uscita un materiale di pezzatura grossolana; pertanto, il proponente esclude che dalla nuova attività di triturazione potranno originarsi emissioni diffuse e pertanto ritiene che non possa generare un impatto significativo;

per quanto riguarda i mezzi utilizzati per la movimentazione interna all'impianto il proponente, con riferimento agli impegni dichiarati in sede di procedimento di VIA dell'anno 2017 (accolti come prescrizioni nel provvedimento conclusivo, d.g.r. n. 2158/2017), espone i dati relativi alla graduale loro sostituzione, effettuata per garantire migliori performance ambientali;

per quanto attiene la viabilità e l'impatto legato al progetto si rimanda al paragrafo traffico e mobilità;

con riferimento alla sostenibilità delle attività in progetto rispetto alla gestione dei rischi dovuti al cambiamento climatico ed in particolare alle temperature elevate, il proponente specifica che i rifiuti gestiti sono solidi non putrescibili e non deperibili; per quanto concerne in particolare i rifiuti recuperabili, l'aumento sensibile di temperatura non ne compromette la recuperabilità;

considerando il rischio provocato da venti forti, il proponente specifica che le modalità di stoccaggio delle varie tipologie di rifiuti sono tali da escludere che possano disperdersi rifiuti: i rifiuti leggeri sfusi sono sotto tettoia e delimitati da pareti contenitive; in esterno sono presenti materiali pesanti sfusi, materiali pesanti in cumulo (rifiuti inerti, legno, ingombranti isolanti, pneumatici), materiali pressati (come plastica, carta, scarto) o imballati e materiali all'interno di cassoni (pneumatici e altri rifiuti anche leggeri). L'impianto inoltre risulta recintato e dotato di siepe perimetrale;

con particolare riferimento alle polveri che possono generarsi dall'attività di triturazione inerti, è presente un anemometro con sirena di allarme luminoso e sonoro che entra in funzione quando la velocità del vento raggiunge una velocità di 5 m/s, e viene di conseguenza interrotta l'attività;

con riferimento al rischio provocato da allagamenti si specifica che nel piano di emergenza è prevista una specifica procedura aziendale da attuare per la gestione dell'emergenza, in particolare dei materiali solidi e liquidi delle strutture e delle attrezzature, e per il ripristino delle attività in modo da garantire la sicurezza ambientale

compreso l'accertamento della possibilità di accedere al sito da parte delle Autorità Competenti;

per il rifiuto pericoloso EER 170603* in particolare, del quale è prevista la gestione, si dichiara lo stoccaggio all'interno di big bags in cassoni chiusi, senza possibilità di effetti di dispersione o trascinamento a causa di venti estremi o allagamenti; inoltre, in caso di temperature elevate o ondate di calore il rifiuto non modifica le proprie caratteristiche in quanto materiale isolante;

con riferimento alla mitigazione dei cambiamenti climatici si specifica che l'attività di recupero svolta, soprattutto laddove il recupero porta alla cessazione della qualifica rifiuto, consente di sostituire materiale vergine con materiale recuperato, favorendo quindi una filiera sostenibile, principalmente in edilizia, consentendo al riciclato prodotto di sostituire materiale vergine da cava; in secondo luogo, alla filiera della carta, grazie alla produzione di EOW impiegabile in cartiera;

dichiara inoltre di impegnarsi su diversi aspetti riportati nel Sistema di Gestione Ambientale e documentato all'interno della Dichiarazione Ambientale;

suolo e sottosuolo

il sito oggetto di indagine si colloca nell'area meno elevata della Pianura Padana, a circa 35 m sul livello del mare e ricade su terreni del Sub sistema di Ravenna - AES8. Tali terreni sono caratterizzati da ghiaie sabbiose, sabbie e limi stratificati con copertura discontinua di limi argillosi, e rappresentano depositi intravallivi terrazzati. Il tetto dell'unità è rappresentato dalla superficie deposizionale, per gran parte relitta, corrispondente al piano topografico, mentre il contatto di base è discordante sulle unità più antiche. Lo spessore massimo dell'unità è inferiore a 20m. La tessitura del suolo è quindi di limo sabbioso;

la superficie del sito in cui viene svolta l'attività di gestione dei rifiuti è impermeabilizzata e dotata di un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche prima dello scarico in pubblica fognatura. La pavimentazione impermeabile permette di evitare l'interazione tra rifiuti gestiti e suolo sottostante;

il progetto di modifica non prevede variazioni strutturali, ampliamenti o modifiche delle superfici attuali dell'impianto, per questo aspetto viene mantenuto l'attuale assetto;

per quanto riguarda l'attività di triturazione dei rifiuti solidi non pericolosi avverrà in area circoscritta ubicata sotto tettoia e il materiale triturato verrà raccolto in cassoni coperti in attesa del conferimento a terzi, evitando con queste accortezze, che possa verificarsi dispersione di materiali sul suolo o contatto con gli agenti meteorici;

la componente suolo e sottosuolo secondo il Proponente non risulta pertanto subire impatti significativi derivanti dal progetto;

acque sotterranee e superficiali

il sistema acquifero della pianura emiliano-romagnola si è costituito per progressivo riempimento di un bacino ad opera di sedimenti alluvionali di apporto padano e appenninico. I terreni sottesi dalle opere oggetto della presente relazione sono sia a granulometria medio fine nei primi metri, che medio grossolana permeabile più in profondità, con un livello statico della falda freatica di pianura che si attesta mediamente intorno a poco più di 2.5 metri di profondità;

dal punto di vista delle acque superficiali, l'area di intervento è compresa all'interno del Bacino del Fiume Enza;

l'assetto impiantistico e gestionale attuale prevede l'utilizzo di acqua per: servizi igienici e verde; umidificazione della via di accesso all'impianto; abbattimento delle polveri diffuse generate da stoccaggio e lavorazione inerti. Le fonti di approvvigionamento sono: acquedotto, pozzo e stoccaggio delle acque meteoriche della tettoia;

si prevede un incremento dei consumi idrici, principalmente legato all'incremento delle ore di funzionamento del frantumatore (+78h), da 1800 m3/anno a circa 1830 m3/anno, +30 m3/anno pari a circa +1.5%. È stato specificato che tale incremento del fabbisogno potrà essere coperto dall'attuale concessione di derivazione relativa al pozzo;

l'attività già in essere genera un punto di scarico in pubblica fognatura, il quale raccoglie: le acque reflue dei servizi igienici, immesse direttamente in fognatura; le acque meteoriche di dilavamento relative alle zone di transito e di stoccaggio e le acque reflue di processo provenienti dalla lavorazione dei rifiuti, entrambe le quali, prima di essere immesse in fognatura, sono opportunamente depurate con trattamento di disoleazione, decantazione, dissabbiatura e filtrazione;

per quanto concerne lo stato di progetto, si specifica che le attività di bagnatura delle aree di stoccaggio e frantumazione dei rifiuti inerti e l'umidificazione della viabilità di accesso all'impianto continueranno ad essere regolate in modo da evitare ruscellamenti; inoltre, non si prevedono modifiche delle tipologie di materiali stoccati in cumuli, né delle superfici interessate dagli stoccaggi, né variazioni dell'assetto degli scarichi né incrementi della quantità di acque di scarico;

gli impatti identificati, considerando la non modifica dell'assetto attuale, per la componente ambientale acqua si riconducono e rappresentano il potenziale dilavamento meteorico dell'area di impianto, in occasione di eventi climatici severi; per tali situazioni, al fine di limitare il più possibile la fuoriuscita di acque verso aree esterne all'impianto e l'interessamento delle acque superficiali ed eventualmente sotterranee, il piano aziendale prevede la rimozione, tramite autospurgo, delle acque intercettate dal depuratore, la completa pulizia di tutto il sistema fognario e il conferimento delle acque di lavaggio tramite autospurgo autorizzato, la verifica di funzionalità e successivo ripristino dell'impianto di depurazione, la verifica dell'integrità e funzionalità delle altre attrezzature, la verifica della tenuta della pavimentazione, l'eventuale ripristino in caso di danneggiamento e la successiva pulizia:

in conclusione, la componente acque sotterranee e superficiali e risorse idriche, per il proponente, non risulta subire impatti significativi derivanti dal progetto;

tutela paesaggistica e archeologica

l'area di intervento si colloca all'interno dell'Ambito Paesaggistico n. 8 - Bassa parmense e reggiana occidentale;

il paesaggio del Comune di Sorbolo Mezzani è quello tipico della Val Padana, territorio completamente pianeggiante. La zona di studio risulta prevalentemente agricola, caratterizzata dalla presenza di poche abitazioni sparse di tipo prevalentemente rurale;

non viene segnalata la presenza di percorsi di particolare interesse paesaggistico e si rileva che l'area non risulta sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del d.lgs. 42/2004;

il progetto prevede attività totalmente ubicate all'interno del perimetro dell'impianto esistente e non prevede la modifica dello stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici. Anche con riferimento all'aspetto

visivo le attività in oggetto rientrano nell'assetto dell'attuale impianto nel quale le opere già in essere fungono da schermo;

alla luce della prevista assenza di modifiche agli edifici e alla conformazione degli stoccaggi, il rapporto spaziale e le possibili interferenze tra l'insediamento, gli edifici presenti nell'intorno e il paesaggio rimarranno pertanto invariati;

in conclusione, la presente matrice non risulta subire impatti significativi derivanti dal progetto;

siti rete Natura 2000

l'area sorge in una zona prevalentemente agricola ed i terreni vicini alla zona sono di tipo prevalentemente seminativo; non rientra all'interno o in prossimità di aree ricadenti nel sistema delle zone protette, quali Siti Rete Natura 2000, Parchi o Riserve naturali;

rispetto allo stato di progetto non verranno apportate modifiche strutturali alla situazione in essere;

flora, fauna, ecosistemi e biodiversità

considerando che il progetto non apporta modifiche strutturali, ampliamenti di superficie e interventi edilizi alla situazione in essere, il fattore flora, fauna, ecosistemi e biodiversità non risulta subire impatti significativi derivanti dal progetto;

rumore

la zona in cui ricade il progetto è in classe acustica III "aree di tipo misto", pertanto si fa riferimento ai limiti di immissione sonora pari a 60 dB(A) in periodo diurno e a 50 dB(A) in periodo notturno. Considerando la nuova zonizzazione acustica comunale contenuta nel nuovo PUG, l'area di intervento rientra nella classe acustica IV "aree di intensa attività umana" per la quale sono identificati limiti meno restrittivi della classe precedente, pari a 65 dB(A) in periodo diurno e a 55 dB(A) in periodo notturno;

oltre ai suddetti limiti assoluti, presso gli spazi destinati ad ospitare la popolazione, viene identificato il valore limite differenziale di immissione limitatamente al periodo diurno, pari a 5 dBA, determinato dalla differenza fra il rumore ambientale (rumore presente presso il ricettore sensibile con sorgenti di rumore in funzione) e quello residuo (rumorosità con sorgenti di rumore spente);

lo studio previsionale di impatto acustico presentato valuta complessivamente l'impatto di tutte le attività svolte presso l'impianto considerando le seguenti principali sorgenti di rumore relative all'impianto esistente: traffico indotto (mezzi in consegna o ritiro dei materiali); impianto di pressatura; gruppo elettrogeno; impianto di selezione; impianto di frantumazione; movimentazione del materiale (mini-escavatori, escavatori, pala gommata, carrelli elevatori e semoventi); inoltre considera lo stato di progetto che prevede l'introduzione di una nuova sorgente di rumore relativa al nuovo trituratore mobile alimentato a gasolio opportunamente coibentato;

i recettori più prossimi sono stati identificati con gli insediamenti abitativi circostanti all'area in esame;

lo studio acustico riporta innanzitutto i risultati del monitoraggio eseguito relativo allo stato di fatto, comprendente l'attività già in esercizio; tale monitoraggio evidenzia, presso i ricettori considerati, il rispetto dei valori limite sia assoluti che differenziali, ove applicabili, di immissione;

successivamente lo studio acustico prevede la configurazione, calibrazione, sulla base dei risultati del monitoraggio eseguito, e l'implementazione del modello previsionale;

il modello considera le sorgenti di rumore proprie dell'azienda, puntualmente inserite secondo l'attuale disposizione e distribuzione, attribuendo quindi ad esse i livelli di rumorosità e i relativi periodi di riferimento; in particolare tiene conto delle condizioni di attivazione del nuovo impianto di triturazione e concomitante disattivazione di altre sorgenti aziendali; con specifico riferimento a tale impianto di triturazione, si osserva che nel corso dello studio sono state valutate soluzioni alternative finalizzate al contenimento del rumore prodotto, che hanno portato ad integrare la sorgente sonora oggetto di studio con una struttura appositamente ideata per la coibentazione acustica, formata da pannelli fonoisolanti e fonoassorbenti su tre lati del macchinario (involucro esterno) e rialzata da terra per una quota pari all'ingombro delle ruote necessarie per la movimentazione;

inoltre, il modello previsionale considera tutte le strade che possono influire sul clima acustico ed i relativi parametri (flusso medio orario dei veicoli leggeri e pesanti nel periodo diurno; velocità media dei veicoli leggeri e dei veicoli pesanti; profilo della sezione stradale;

caratteristiche dell'asfalto; tipologia di traffico rafforzato, instabile, accelerato o rallentato);

infine, lo studio riporta la valutazione previsionale eseguita con il modello così implementato. In particolare conferma che i valori ambientali massimi di progetto, valutati presso i ricettori sensibili esaminati, rientrano nei limiti stabiliti dal piano di classificazione acustica del territorio comunale; più precisamente i valori ambientali massimi valutati presso i ricettori sensibili R1, R2, R3 ed R5, valutati all'interno degli edifici abitativi, risultano nettamente inferiori a 50 dBA in periodo diurno, soglia di applicabilità dei limiti differenziali nella condizione "a finestre aperte"; mentre il valore differenziale valutato presso il ricettore sensibile R4, pari alla differenza tra il valore del livello ambientale massimo e il valore del livello residuo, risulta inferiore al limite differenziale diurno, pari a 5 dBA;

emerge quindi che il progetto in esame non comporta un incremento significativo della rumorosità aziendale; non essendo inoltre prevista una vera e propria fase di cantiere, si escludono anche potenziali impatti puntuali e temporanei legati a lavori e macchinari di cantiere. Pertanto, ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile;

in conclusione, il proponente indica come la componente rumore non risulti subire impatti significativi derivanti dal progetto;

odori

il proponente dichiara che i rifiuti gestiti sia allo stato attuale che nella nuova configurazione prevista dal progetto sono solidi non deperibili e non putrescibili; anche in considerazione dei rischi climatici legati a temperature elevate o ondate di calore, non si prevede che i rifiuti gestiti possano subire deterioramenti. Considerando l'installazione nel suo complesso, nelle sue configurazioni esistenti e di progetto, non si rilevano particolari fonti odorigene; in ogni caso, la natura dei materiali trattati, le lavorazioni effettuate, la posizione dell'impianto rispetto alla presenza, nell'area circostante, di sporadici ricettori abitativi e, non da ultimo, l'assenza di segnalazioni di disagio olfattivo in riferimento allo stato di fatto, inducono a ritenere la gestione delle attività di normale conduzione e le relative modifiche da introdurre, idonee a contenere eventuali rischi di dispersione di concentrazioni odorigene verso le aree esterne;

rifiuti

il progetto proposto comporta in termini di rifiuti alcuni effetti migliorativi; in primo luogo, con riferimento al servizio al bacino di utenza, l'aumento dell'attività di gestione rifiuti prevista consente di ridurre il ricorso a lunghi tragitti per raggiungere sedi di trattamento/gestione rifiuti alternative. Con riferimento alla conduzione attuale si conferma che l'80% dei rifiuti ritirati provengono dal territorio della Provincia di Parma.;

inoltre, per quanto concerne l'introduzione dell'impianto di triturazione previsto, la conseguente riduzione della pezzatura dei rifiuti apre a più possibili sbocchi di uscita dei rifiuti stessi e permette una riduzione delle loro volumetrie, con conseguente diminuzione del numero di viaggi necessari per il trasporto presso altri impianti;

traffico e mobilità

per quanto attiene la viabilità e l'impatto legato al progetto, la documentazione riporta le cartografie nella quali si evidenziano il collegamento tra lo stabilimento e il casello autostradale di Parma e il collegamento tra lo stesso stabilimento e la zona industriale di Sorbolo;

si identificano due assi viari principali: l'asse all'incirca est -ovest corrisponde a via Mantova, mentre l'asse all'incirca nord-sud corrisponde a Strada Chiozzola in Bogolese;

con riferimento a via Mantova, per effetto delle modifiche in progetto è stato stimato: un aumento pari a 7 v/gg rispetto agli attuali 95 v/gg (aumento del 7% del traffico indotto dall'impianto); un aumento percentuale pari allo 0.05% dell'intero traffico giornaliero osservato con riferimento a tale viabilità. Tali incrementi si ritengono non possano generare un impatto significativo nella fase operativa;

con riferimento a Strada Chiozzola in Bogolese è stato stimato: un aumento compreso tra 0.2 a 0.51 veicoli/giorno rispetto agli attuali 3-7 veicoli/giorno a seconda delle fasce orarie considerate 17:30-18:30 e 07:30-08:30 (aumento del 7% del traffico indotto dall'impianto per entrambe le fasce orarie considerate); un aumento percentuale pari allo 0.35% dell'intero traffico stimato con riferimento a tale viabilità (considerata un'incidenza variabile tra il 2.6 % ed il 5% dei mezzi da e verso l'impianto rispetto al traffico stimato su tale viabilità). Tale incremento si ritiene non possa generare un impatto significativo sia rispetto

all'operatività attuale che rispetto all'operatività di progetto;

per quanto riguarda i mezzi deputati al trasporto dei rifiuti, il proponente segnala il continuo investimento nell'acquisto e sostituzione di mezzi ambientalmente più performanti, dichiarando che la media attuale dei mezzi risulta pari ad Euro 5.4; tale valore della media risulta coerente con quanto prescritto nel provvedimento conclusivo di VIA emesso con d.g.r. n. 2158/2017;

salute pubblica

in materia di salute, il proponente riferisce che la gestione dell'attività ha reso necessaria la predisposizione e approvazione da parte della Conferenza di servizi interpellata in sede dell'ultimo rinnovo di autorizzazione di una procedura studiata per gestire il tema relativo alla zanzara tigre: l'istruzione ha lo scopo di definire le strategie utili ad evitare la proliferazione della zanzara all'interno delle aree adibite alla lavorazione e stoccaggio dei rifiuti (documento già assunto da ARPAE al prot. 117680/2020 in data 13/08/2020);

il proponente dichiara che, a seguito degli interventi in progetto i rifiuti vengono gestiti in maniera tale da evitare la formazione di polveri diffuse, eccesso di rumorosità, dispersione di sostanze in acqua o nel suolo, pertanto con tutte le accortezze necessarie ad evitare impatto sulla salute pubblica;

infine, con riferimento all'introduzione dell'attività di stoccaggio di un rifiuto pericoloso costituito da "Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose" riconducibile al codice EER 170603* il proponente specifica che tale rifiuto verrà ritirato in big bags omologati, i quali verranno a loro volta stoccati all'interno di un cassone chiuso collocato su superficie impermeabile;

in conseguenza delle modalità di gestione dei rifiuti non pericolosi già adottate, utili a limitare gli impatti su aria, acqua, rumore, suolo, salute e considerate le modalità di gestione del rifiuto pericoloso che si intende introdurre ex novo, il proponente ritiene che gli interventi in progetto non siano tali da determinare effetti sulla salute pubblica;

misure di mitigazione e monitoraggio

per quanto riguarda le misure di mitigazione delle polveri, il proponente specifica che l'impianto è già dotato di sistemi di umidificazione della viabilità, delle zone di

stoccaggio e lavorazione inerti e di un sistema di nebulizzazione che opera direttamente sull'impianto di frantumazione e che sono poste in essere misure di mitigazione e contenimento delle polveri diffuse. Oltre alla maggiore durata del funzionamento del sistema di umidificazione, prevista in progetto, legato all'incremento delle ore di funzionamento del frantumatore (+78h), non ritiene necessarie ulteriori misure di mitigazione;

per quanto riguarda le misure di mitigazione del rumore, sulla base delle simulazioni effettuate con il software dedicato e descritte nello studio previsionale di impatto acustico si prevede di affiancare al trituttore in progetto una struttura per la coibentazione acustica, costituita da pannelli fonoisolanti e fonoassorbenti; tale struttura interessa tre lati del macchinario (involucro esterno) e risulta rialzata da terra per una quota pari all'ingombro delle ruote necessarie per la movimentazione;

al fine di limitare l'impatto dell'attività dei mezzi d'opera all'interno dell'impianto e dei mezzi deputati al trasporto dei rifiuti, il proponente dichiara di utilizzare mezzi che, per quanto riguarda le caratteristiche ambientali, presentano una media attuale pari ad Euro 5.4 e risultano in gran parte dotati di dispositivi atti a ridurre le emissioni di gas inquinanti e di polveri sottili, e di investire continuamente sull'acquisto e sostituzione di mezzi per perseguire soluzioni più performanti;

per le altre modifiche in progetto non si rendono necessari sistemi di mitigazione aggiuntivi rispetto a quelli già attualmente in essere, compresi quelli relativi alla gestione dei rischi climatici e tutti i necessari accorgimenti al fine di evitare sversamenti accidentali o incidenti che possano contaminare il sottosuolo e/o la falda;

per quanto riguarda le misure di monitoraggio, l'attività di trattamento rifiuti prevede una serie di monitoraggi in esercizio, in particolare quelli imposti dall'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06 e dalle altre norme vigenti (quantità qualità, movimentazione rifiuti in ingresso e in uscita, acque reflue al punto di scarico in fognatura, emissioni in atmosfera). Il proponente dichiara di essere in possesso di certificazione ambientale ISO14001 e di Registrazione EMAS, e pertanto di mettere in atto registrazioni e monitoraggi aggiuntivi rispetto a quelli cogenti e di essere soggetta a visite periodiche da parte di Enti di certificazione;

per quanto riguarda le misure di compensazione è prevista l'attivazione di un impianto fotovoltaico 41,5 kWp da installarsi sulla tettoia; tale impianto ha una produzione annua stimata di 40.970 kWh che consente un risparmio energetico atteso di 31.956 kWh. Il proponente risulta disponibile a valutare interventi di piantumazione presso aree in propria disponibilità (superficie massima 200 m²) o presso aree pubbliche da concordare con l'Amministrazione comunale;

non essendo poi prevista una vera e propria fase di cantiere, non si prevedono specifiche misure di mitigazione e monitoraggio o compensazione per tale fase;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

valutazioni programmatiche e progettuali

a livello di normativa specifica, preliminarmente si osserva che il progetto non prevede interventi strutturali, variazioni al perimetro autorizzato, variazioni in estensione o elevazione né variazioni delle superfici impermeabili e dei deflussi di origine meteorica;

nell'ambito della programmazione regionale, il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) classifica l'area di intervento all'interno dell'Ambito Paesaggistico n. 8 "Bassa parmense e reggiana occidentale", appartenente all'Aggregazione denominata Ag_C "Pianura Parmense-reggiana";

in particolare, dalle tavole del PTPR emerge che l'area oggetto di studio ricade nella "Zona di tutela di elementi delle centuriazione" (art. 21d). Inoltre, sul lato est e sud dell'impianto è presente una zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua regolamentata dall'art. 17 del PTPR. Il vincolo nasce dalla presenza del Canale Naviglia che è localizzato a 70 m dal confine est dell'area in disponibilità all'impianto. Il progetto non prevede variazioni al perimetro autorizzato né variazioni delle superfici impermeabili e dei deflussi di origine meteorica;

con riferimento alla pianificazione provinciale non si riscontra che il progetto rientri in fasce di tutela secondo il PTCP, anche con riferimento alla nota inviata dalla Provincia del 08/10/2024, acquisita al protocollo Arpae n. 181038;

in particolare, considerando gli elaborati del Piano

Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP): dalla Carta C.1.7 "Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale" emerge che l'area oggetto di studio, pur trovandosi in prossimità di dossi, bonifiche storiche ed aree di accertata consistenza archeologica non rientra in nessuna di queste e pertanto non presenta vincoli di alcun tipo;

dalla Carta C4.1 "Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa", si osserva che l'area di studio rientra nella Zona sismica 3, dove i forti terremoti sono meno probabili rispetto alla zona 1 e 2, e non ricade in siti contaminati o potenzialmente contaminati né in ambiti territoriali soggetti a rischio idrogeologico, rischio idraulico e rischio ambientale da attività antropiche;

dalla Carta C5.1 "Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale", si osserva che l'area di studio non rientra in tali aree;

dalla Carta C8 "Ambiti di gestione unitaria del Paesaggio", emerge che l'area oggetto di studio fa parte della "bassa pianura di Colorno", per la quale non sono previste restrizioni. Infine dalla Carta C9.1 "Distretto Nord - Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale", che evidenzia gli insediamenti urbani, le condizioni fisico-funzionali degli insediamenti, i poli funzionali, gli ambiti territoriali di progetto, i programmi d'area e gli ambiti di valorizzazione storico-culturali, emerge che l'area oggetto di studio non è situata in nessun ambito e piano di rilievo: all'esterno dell'area in oggetto, a est del canale Naviglia è presente una vasta area produttiva di rilievo sovracomunale, mentre a sud-est si segnala la presenza della strada SP.62R della Cisa;

a livello della attuale pianificazione Comunale, secondo il Piano Strutturale Comunale (PSC), l'area di intervento rientra nel territorio rurale (Tavola 1 "Territorio Urbanizzato e Urbanizzabile") e negli ambiti ad alta vocazione agricola (Tavola 2.2 "Ambiti e trasformazioni territoriali e tutele ambientali e storico culturali");

come dichiarato dal Comune nella seduta della CdS del 08/10/2024, non si evidenziano particolari rilievi in merito agli aspetti edilizi ed urbanistici, anche alla luce del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG);

l'attuale Piano di Zonizzazione acustica comunale (ZAC) identifica l'impianto di trattamento dei rifiuti oggetto della proposta nella Classe acustica III "Aree di tipo misto". Con riferimento alla nuova zonizzazione acustica

comunale contenuta nel nuovo PUG, l'area di intervento rientra nella classe acustica IV "Aree di intensa attività umana" meno restrittiva della III;

con riferimento alla pianificazione settoriale e regionale trasversale, in particolare al piano di Tutela delle Acque dell'Emilia-Romagna (PTA), l'area in oggetto non rientra tra le zone sensibili ovvero richiedenti in specifiche misure di prevenzione dell'inquinamento e di risanamento e neanche tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Per quanto concerne invece le zone di protezione delle acque sotterranee, l'area in oggetto non rientra tra quelle classificate come zona di protezione delle acque sotterranee (PTPR/PTCP - art.28; PTCP art. 23 - Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei A, B, C e D; PTA Tavola 1 - settori A, B,C, D);

con riferimento alla pianificazione di settore, dalla mappa del Piano di Gestione del Rischio di alluvioni (PGRA-Po) si evince che l'area in esame ricade nel bacino idrografico del torrente Enza, in particolare nel Reticolo Secondario di Pianura (RSP) del Distretto idrografico del fiume Po; in particolare il sito di progetto rientra nelle aree interessate da alluvioni poco frequenti M-P2 (tempo di ritorno 100-200 anni);

con riferimento al Piano di Assetto idrogeologico (PAI-Po) il comune di Sorbolo Mezzani rientra nell'Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C) dell'asta principale del fiume Po ed è classificato come Area di esondazione a rischio idraulico e idrogeologico R2 - medio, per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socioeconomiche. Dallo Studio Preliminare ambientale si osserva che l'area di impianto risulta esterna e in prossimità del limite della fascia della piena catastrofica;

si osserva la presenza del Canale Naviglia, localizzato a circa 70 m dal confine est dell'area in disponibilità all'impianto, gestito dal Consorzio della Bonifica Parmense. Il sito dista circa 3.5 km dal torrente Enza e 11.5 km dal fiume Po;

con riferimento al Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) il Comune di Sorbolo Mezzani continua a far parte dell'area "Pianura Ovest", classificata come area di superamento dei valori limite del PM10 e del NO2 sia nel PAIR 2020, che ai sensi della DAL 51/2011 che infine sulla base delle valutazioni effettuate da Arpa;

prendendo a riferimento la DGR 15158/2018, il comune di Sorbolo Mezzani ricade all'interno di aree di superamento dei valori limite del PM10;

con riferimento alla pianificazione settoriale naturale il sito di progetto non rientra in aree ricadenti nel sistema delle aree protette; il sito più prossimo all'area di studio è ZCS-ZPS IT4030023 - Fontanili di Gattatico e Fiume Enza, il cui punto più vicino dista circa 4.6 km e si trova a Sud-Est dell'impianto;

con riferimento alla pianificazione di settore ed in particolare al Piano Regionale dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB), si osserva il progetto, prevedendo l'aumento delle quantità annuali di rifiuti inerti da costruzione e demolizione recuperabili in modalità R5, consentirà di produrre una maggiore quantità di End of Waste di inerte e quindi potrà comportare effetti positivi sulla riduzione del fabbisogno estrattivo;

pertanto, alla luce dell'analisi della pianificazione territoriale e settoriale, e delle dichiarazioni rilasciate dal Comune di Sorbolo Mezzani in sede di CdS istruttoria del 08/10/2024 e con la nota acquisita al Protocollo Arpae n. 188287 del 18/10/2024, non si ravvisano incongruenze coi diversi livelli programmatici;

valutazioni ambientali

nel merito degli impatti relativi alle singole matrici ambientali derivanti dal progetto recante modifiche all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi preliminarmente si osserva che, non essendo prevista una vera e propria fase di cantiere, non se ne considerano gli impatti;

nel merito poi degli impatti relativi alle singole matrici ambientali in fase di esercizio:

aria e clima

l'impatto sulla matrice aria è dato da diverse componenti: emissioni concentrate esistenti per possibile incremento della durata delle lavorazioni con impiantistica che prevede la componente emissiva (gruppo elettrogeno a gasolio a servizio della pressa compattatrice imballatrice; motore diesel a servizio del frantumatore; impianto di frantumazione); nuovo punto di emissione concentrata associata all'installazione del trituttore; creazione e sollevamento delle polveri prodotte dalla movimentazione e dal trattamento dovute all'incremento di rifiuti inerti

trattati nell'impianto; emissioni di inquinanti derivanti dall'incremento dei viaggi degli automezzi utilizzati per il trasporto da e verso l'impianto;

considerando, nelle condizioni di esercizio, le tipologie di emissione e la loro gestione, con particolare riferimento:

- ai previsti sistemi di umidificazione della viabilità, delle zone di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti inerti; sistema di nebulizzazione direttamente all'impianto di frantumazione; misure di mitigazione e contenimento delle polveri diffuse (cfr. prescrizione ambientale PAIR 2030);

- alla nuova emissione concentrata, rappresentata dal motore a gasolio dell'impianto di triturazione, classificata come "scarsamente rilevante" ai sensi dell'articolo 272, comma 1 del d.lgs. 152/2006;

- all'incremento del numero di viaggi effettuati dai mezzi di trasporto, pari a +7 veicoli/giorno rispetto agli attuali 95 veicoli/giorno su via Mantova e pari a +0.51 veicoli/giorno rispetto agli attuali 7 veicoli/giorno su Strada Chiozzola in Bogolese; tale incremento, anche in considerazione del fatto che la media attuale dichiarata dei mezzi risulta pari ad Euro 5,4 (coerente con quanto prescritto nel provvedimento conclusivo di VIA emesso con DGR 2158/2017) può essere ritenuto non significativo; e che il proponente dichiara di investire continuamente sull'acquisto e sostituzione di tali mezzi per perseguire soluzioni più performanti;

- alle previste ulteriori misure di mitigazione delle emissioni derivanti dai mezzi di movimentazione interna all'impianto, e in particolare alla sostituzione progressiva dei mezzi, finalizzata al miglioramento delle performance ambientali, che sono state effettuate dal 2017 ad oggi in coerenza con quanto prescritto nel provvedimento conclusivo di VIA emesso con DGR 2158/2017);

considerando anche che:

- i rifiuti trattati risultano non putrescibili e non deperibili in occasione di temperature elevate;

- si prevedono modalità di stoccaggio e lavorazione efficaci a prevenire la dispersione di materiali e la diffusione di emissioni, in particolare delle polveri, in occasione di venti forti;

- si prevede una specifica procedura aziendale, per la gestione dei materiali solidi e liquidi delle strutture e

delle attrezzature e per il ripristino delle attività in modo da garantire la sicurezza ambientale, in occasione di allagamenti;

- sono stati previsti gli accorgimenti per evitare dispersione trascinamento e alterazione del rifiuto pericoloso EER 170603* del quale è prevista la gestione in relazione a temperature elevate, venti forti e allagamento

oltre che:

- è prevista, quale misura di compensazione, l'attivazione di un impianto fotovoltaico 41,5 kWp da installarsi sulla tettoia, che permette una produzione annua stimata di 40.970 kWh e che consente un risparmio energetico atteso di 31.956 kWh;

- il progetto si ritiene sostenibile sia rispetto ai principali rischi climatici derivanti da temperature elevate, vento ed allagamenti che alle misure di mitigazione dei cambiamenti climatici;

l'impatto ambientale indotto dal progetto sulla matrice aria e clima non risulta pertanto particolarmente significativo;

suolo e sottosuolo

la componente suolo e sottosuolo non è direttamente impattata dal progetto, non sono previsti scavi e non sono previste variazioni strutturali, ampliamenti o modifiche delle superfici attuali dell'impianto, viene infatti mantenuto l'attuale assetto;

la superficie del sito in cui viene svolta l'attività di gestione dei rifiuti è impermeabilizzata e dotata di un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche prima dello scarico in pubblica fognatura. La pavimentazione impermeabile permette di evitare l'interazione tra i rifiuti gestiti ed il suolo sottostante;

per quanto riguarda l'attività di triturazione dei rifiuti solidi non pericolosi avverrà in area circoscritta ubicata sotto tettoia e il materiale triturato verrà raccolto in cassoni coperti in attesa del conferimento a terzi, evitando con queste accortezze, che possa verificarsi dispersione di materiali sul suolo o contatto con gli agenti meteorici;

lo stoccaggio di un rifiuto pericoloso costituito da materiale isolante EER 170603*, viene condotto attraverso l'utilizzo di big bags all'interno di un cassone coperto così

da evitare la dispersione sul suolo o il contatto con gli agenti meteorici;

la gestione e l'attuale assetto del sito fa ritenere non significativo l'impatto su tali matrici;

acque sotterranee e superficiali

per quanto concerne lo stato di progetto, considerando che:

- le attività di bagnatura delle aree di stoccaggio e frantumazione dei rifiuti inerti e l'umidificazione della viabilità di accesso all'impianto continueranno ad essere regolate in modo da evitare ruscellamenti;

- non si prevedono modifiche delle tipologie di materiali stoccati in cumuli, né delle superfici interessate dagli stoccaggi;

- non si prevedono variazioni delle dimensioni delle superfici scolanti, del sistema di scarico e dell'assetto degli scarichi parziali;

- in occasione di eventi climatici severi, al fine di limitare il più possibile la fuoriuscita di acque meteoriche di dilavamento verso aree esterne all'impianto e l'interessamento delle acque superficiali ed eventualmente sotterranee, il piano aziendale prevede la rimozione delle acque intercettate dal depuratore, la completa pulizia di tutto il sistema fognario e il conferimento delle acque di lavaggio tramite autospurgo autorizzato, la verifica di funzionalità e successivo ripristino dell'impianto di depurazione, la verifica dell'integrità e funzionalità delle altre attrezzature, la verifica della tenuta della pavimentazione, l'eventuale ripristino in caso di danneggiamento e la successiva pulizia;

si ritiene pertanto che il progetto non comporti variazioni della natura e qualità, né incrementi della quantità sia delle acque da pozzo già concesse che delle acque reflue scaricate, peraltro scaricate in pubblica fognatura; pertanto, l'impatto sulle acque superficiali può ritenersi non significativo;

tutela paesaggistica e archeologica

gli interventi in progetto risultano essenzialmente gestionali e totalmente ubicati all'interno del perimetro dell'impianto di gestione rifiuti esistente in un'area attualmente già completamente insediata e in parte occupata da manufatti; pertanto, si ritiene non insista un aggravio

dal punto di vista paesaggistico e archeologico;

siti Natura 2000, flora, fauna, ecosistemi e biodiversità

l'area di progetto non rientra all'interno di Siti Rete Natura 2000 o in prossimità di Parchi/Riserve naturali e l'impatto complessivo sugli elementi biotici del progetto in esame non si ritiene significativo;

d'altra parte non si può del tutto escludere un potenziale disturbo della fauna terrestre ed avicola derivante principalmente dall'incremento del traffico veicolare da e verso l'impianto, dalla maggiore durata di utilizzo dei mezzi di movimentazione interna all'impianto, dalla maggiore durata di utilizzo del frantumatore inerti (+78 h/anno rispetto all'attuale durata di 2000 h/anno) e dalla durata di utilizzo del nuovo tritratore in progetto (500 h/anno), tuttavia va contestualizzato in un ambito già produttivo strutturato e già significativamente operativo, rientrando pertanto già negli effetti dello stato di fatto;

rumore

la zona in cui ricade il progetto è in classe acustica III "aree di tipo misto" ma considerando la nuova zonizzazione acustica comunale contenuta nel nuovo PUG, la zona rientra nella classe acustica IV "aree di intensa attività umana" per la quale sono identificati limiti meno restrittivi della classe precedente, pari a 65 dB(A) in periodo diurno e a 55 dB(A) in periodo notturno;

lo studio previsionale di impatto acustico presentato valuta complessivamente l'impatto di tutte le attività svolte presso l'impianto considerando le principali sorgenti di rumore relative all'impianto esistente (traffico indotto, impianti, movimentazione del materiale) e quelle relative allo stato di progetto (nuovo tritratore mobile a gasolio, opportunamente coibentato). In particolare, lo studio acustico riporta i risultati del monitoraggio eseguito relativo allo stato di fatto; i risultati del modello previsionale relativo allo stato di progetto, che considera le condizioni di attivazione del nuovo impianto di triturazione e concomitante disattivazione di altre sorgenti aziendali, integrando la struttura selezionata al fine della coibentazione acustica del tritratore;

la simulazione previsionale di impatto acustico effettuata nell'ambito dello studio mostra che il progetto in esame non comporta un incremento significativo della

rumorosità aziendale ed il rispetto dei limiti normativi, in particolare dei valori sia assoluti che differenziali, ove applicabili, presso i ricettori identificati; non essendo inoltre prevista una vera e propria fase di cantiere, si escludono anche potenziali impatti puntuali e temporanei legati a lavori e macchinari di cantiere. Pertanto, ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile;

in generale non si rilevano criticità per questa matrice ambientale, anche considerando l'assenza di rilievi, da parte del Comune, dell'AUSL e di Arpae APAO, SSA nel corso del percorso istruttorio; viene comunque ritenuto opportuno un collaudo post operam in merito alle verifiche del rispetto delle disposizioni sull'impatto acustico;

odori

considerando l'installazione nel suo complesso, nelle sue configurazioni esistenti e di progetto, non si rilevano particolari fonti odorigene. La natura dei materiali trattati, le lavorazioni effettuate, la posizione dell'impianto rispetto alla presenza, nell'area circostante, di sporadici ricettori abitativi, inducono a ritenere la gestione delle attività di normale conduzione e le relative modifiche da introdurre, idonee a contenere eventuali rischi di dispersione di concentrazioni odorigene verso le aree esterne;

anche in considerazione dell'assenza di rilievi nel merito emersi nel corso della riunione istruttorie, non si rilevano a livello previsionale elementi di significatività legati alla matrice ambientale odori;

rifiuti

l'intervento in progetto genera complessivamente un impatto positivo, come evidenziato anche dal Arpae SSA nel corso della riunione istruttorie, si ha un miglioramento del servizio al bacino di utenza, in quanto l'incremento dell'attività in progetto consente di ridurre il ricorso a lunghi tragitti per raggiungere/gestione rifiuti alternative;

inoltre, la riduzione delle volumetrie derivante dall'introduzione del trituratore in progetto comporta la diminuzione del numero di viaggi necessari per il trasporto verso l'esterno, ed anche l'opportunità di aprire un maggior numero di sbocchi per il materiale prodotto;

traffico e mobilità

a seguito degli interventi in progetto il proponente ha stimato:

- con riferimento a via Mantova, un aumento del traffico pari a +7 veicoli/giorno rispetto agli attuali 95 veicoli/giorno, corrispondente ad un aumento pari al +7% del traffico indotto dall'impianto e ad un aumento pari al +0.05% dell'intero traffico giornaliero osservato;

- con riferimento a Strada Chiozzola in Bogolese, un aumento del traffico compreso tra +0.2 e +0.51 veicoli/giorno rispetto agli attuali 3-7 veicoli/giorno a seconda delle fasce orarie considerate 17:30-18:30 e 07:30-08:30, corrispondente ad un aumento pari al +7% del traffico indotto dall'impianto (per entrambe le fasce orarie considerate) e pari al +2.6 % - + 5% dell'intero traffico stimato (per le due fasce orarie considerate);

l'impatto ambientale indotto dal progetto sulla matrice traffico e mobilità non risulterebbe particolarmente significativo, tuttavia si inserisce, per la fattispecie viaria esistente, in un contesto complessivamente piuttosto attenzionato e delicato;

considerando pertanto gli ulteriori impatti specifici legati alla pericolosità del traffico, ed agli effetti del traffico di mezzi trasportanti rifiuti sulle condizioni di pulizia delle sedi stradali, su proposta del Comune di Sorbolo Mezzani, avanzata nel corso della riunione istruttoria del 08/10/2024 e con successiva nota acquisita da Arpa al prot. n. 188287 in data 18/10/2024 si ritiene necessario vengano recepite nella successiva modifica dell'Autorizzazione Unica di gestione Rifiuti (ex art. 208 d.lgs. 152/06 smi) le prescrizioni operative in essa indicate e meglio definite nel ritenuto del presente atto;

considerando inoltre gli ulteriori impatti specifici legati all'aumento di transito di mezzi pesanti, sempre con riferimento alla posizione espressa dal Comune come sopra riportato, si ritiene necessario venga recepita nella successiva modifica dell'Autorizzazione Unica di gestione Rifiuti (ex art. 208 d.lgs. 152/06 smi) la compensazione relativa alla matrice viabilità in essa indicata e meglio definita nel ritenuto del presente atto;

salute pubblica

considerando che in conseguenza degli interventi in progetto:

- le modalità di gestione rifiuti, analoghe a quelle relative all'esercizio esistente risultano idonee a minimizzare la formazione di polveri diffuse, l'eccesso di rumorosità, e ad evitare la dispersione di sostanze in acqua

e nel suolo;

- con riferimento al tema della zanzara tigre, anche nella configurazione modificata a seguito del progetto in esame, risultano idonei allo scopo gli strumenti già adottati dal proponente e in particolare la specifica istruzione recante strategie utili ad evitare la proliferazione della zanzara all'interno delle aree adibite alla lavorazione e stoccaggio dei rifiuti, aggiornata per l'aspetto inerente la periodicità dei trattamenti adulticidi, in linea con quanto emerso in sede di Cds (cfr, documento recante integrazioni alla domanda di rinnovo di Autorizzazione unica, acquisito da Arpae al prot. 117680/2020 in data 13/08/2020);

- le modalità di gestione del nuovo rifiuto pericoloso introdotto, codice EER 170603* "Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose", che prevedono il suo ritiro in big bags omologati, lo stoccaggio all'interno di un cassone chiuso collocato su superficie impermeabile, e per il quale si richiede anche un trasporto all'esterno sempre in big bags omologati e con le modalità specifiche per i rifiuti pericolosi, risultano idonee;

anche in considerazione della non significatività già rilevata in merito agli impatti su aria, acqua, rumore e suolo si ritiene che gli interventi in progetto non siano tali da determinare effetti significativi sulla salute pubblica;

misure di mitigazione e monitoraggio

considerate:

- le misure di mitigazione previste per limitare la dispersione delle polveri (sistemi di umidificazione della viabilità, delle zone di stoccaggio e lavorazione inerti, sistema di nebulizzazione agente sull'impianto di frantumazione, misure di mitigazione e contenimento delle polveri diffuse), e in particolare il loro adeguamento agli interventi in progetto e in particolare all'incremento delle ore di funzionamento del frantumatore (+78h):

- l'utilizzo di mezzi di trasporto con motorizzazioni che presentano una media attuale pari ad Euro 5.4;

- la sostituzione, già a partire dal 2017, dei mezzi di movimentazione interna (pale, carrelli, escavatori) con modelli più performanti;

- le misure di mitigazione del rumore e, in particolare, l'affiancamento al tritratore in progetto di una struttura per la coibentazione acustica, costituita da

pannelli fonoisolanti e fonoassorbenti, scelta e dimensionata sulla base delle simulazioni acustiche effettuate;

- le misure poste in essere per la gestione dei rischi climatici;

- gli accorgimenti al fine di evitare sversamenti accidentali o incidenti che possano contaminare il sottosuolo e/o la falda;

le misure di monitoraggio già previste nell'ambito dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152 /2006 si ritengono sufficientemente esaustive;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2024.1241152 del 07 novembre 2024, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "modifiche all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi", localizzato nel comune di Sorbolo Mezzani (PR) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto della condizione di seguito elencata (contenuta altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza e di tutte le prescrizioni e condizioni di esercizio dettate nel provvedimento di modifica dell'Autorizzazione Unica ex art. 208 d.lgs. 152/06 smi:

1. si dovrà condurre specifico collaudo dell'impatto acustico sull'assetto *post-operam* dell'intero impianto, entro 30 giorni dalla messa a regime delle attività e degli impianti oggetto di questa procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, a seguito del rilascio del pertinente titolo autorizzativo (modifica AU ex Art. 208 d.lgs. 152/06 smi);

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti competenti in relazione alle autorizzazioni/pareri da rilasciare:

- nella successiva modifica dell'Autorizzazione Unica di gestione Rifiuti (ex art. 208 d.lgs. 152/06 smi) dovranno essere recepite le seguenti prescrizioni operative:

a. nell'intento di non aggravare la pericolosità dell'incrocio tra Via di Chiozzola e SP 62R, oltre al generale obbligo di svolta a destra in uscita da Via di Chiozzola sulla SP 62R per tutti i mezzi con massa superiore a 7,5 t, per lo stesso tipo di mezzi della ditta proponente in arrivo da sud, ci dovrà essere il divieto di svolta a sinistra dalla SP 62R "della Cisa" per l'immissione in Via di Chiozzola. Conseguentemente, questi dovranno proseguire fino all'intersezione con Via Caduti del Lavoro (accesso alla zona produttiva di Bogolese) ove potranno, temporaneamente, svoltare ed effettuare, in fondo alla stessa strada, la manovra di inversione. Questo, nelle more della messa in esercizio di una nuova rotatoria da realizzarsi proprio all'incrocio fra Via Caduti del Lavoro di Sorbolo e la SP 62R;

b. obbligo di pulizia della strada di Chiozzola per un tratto di 100 m prima e 100 m dopo l'accesso allo stabilimento;

e la seguente misura compensativa:

a. manutenzione straordinaria di un tratto di circa 620 m della stessa strada di Chiozzola, mediante livellazione del piano di posa con ricariche in conglomerato bituminoso, al fine di eliminare gli avvallamenti; la successiva pavimentazione in conglomerato bituminoso binder e, infine, il trattamento superficiale del manto bituminoso con emulsione bituminosa e sabbia;

- il Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Parma fa presente, che per l'attività in capo al proponente risulta agli atti del Comando un'"Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio", con scadenza 07/10/2026 e che, qualora per il progetto in esame nell'insediamento risultino attuate modifiche che comportino un aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza antincendio alle attività soggette a controllo dei VV.F., la Ditta, prima dell'esercizio delle modifiche previste dal progetto, dovrà attivare le procedure previste dal D.P.R. 151/2011 con le modalità descritte nel D.M. 07/08/2012;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 22 dicembre 2023 n. 2317 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1°aprile gennaio 2024";
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";

- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "modifiche all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi", localizzato nel comune di Sorbolo Mezzani (PR) proposto da Inerti Cavoza S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto della condizione ambientale di seguito indicata:

1. si dovrà condurre specifico collaudo dell'impatto acustico sull'assetto *post-operam* dell'intero impianto, entro 30 giorni dalla messa a regime delle attività e degli impianti oggetto di questa procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, a seguito del rilascio del pertinente titolo autorizzativo (modifica AU ex Art. 208 d.lgs. 152/06 smi);

- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza della condizione ambientale di cui alla lettera a), dovrà essere effettuata da Arpa APAO ST;

- c) di disporre che il progetto dovrà essere attuato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere comunicata ad ARPAE SAC di Parma e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni l'entrata in esercizio della nuova configurazione impiantistica e gestionale che porta all'aumento di produzione;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza della condizione ambientale contenuta nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ad Arpae SAC di Parma e all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d.lgs. 152/2006 e per conoscenza alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali. Si specifica che è disponibile [apposita modulistica](#) per agevolare l'invio della documentazione. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE SAC di Parma e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni;
- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale del presente provvedimento in 5 anni per la richiesta delle autorizzazioni necessarie per l'attuazione del progetto presentato; decorso tale periodo senza che sia stata presentata la richiesta di autorizzazione, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Inerti Cavoza S.r.l., al Comune di Comune di Sorbolo Mezzani, alla Provincia di Parma, all'AUSL Distretto di Parma, al Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Parma, all'ARPAE di Parma;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, nella banca

dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI